

Perquisite le sedi di altre 4 coop

PALERMO - L'inchiesta su mafia, appalti e cooperative rosse si allarga. E non solo in Sicilia. Su mandato dei pm Gaspare Sturzo e Gaetano Paci, che coordinano le indagini, infatti, i carabinieri hanno perquisito ieri le sedi di altre quattro cooperative dell'area di sinistra. Contemporaneamente, però, i magistrati inquirenti hanno smentito di avere disposto, al contrario di quanto pubblicato da qualche giornale, nuovi sequestri di incartamenti riguardanti altri appalti del comune di Caltavuturo in aggiunta a quello per il quale è già indagato il sindaco Domenico Giannopolo. In realtà, a chiedere il monitoraggio di tutti gli appalti assegnati a Caltavuturo nell'ultimo decennio, erano stati martedì scorso, i sei rappresentanti dell'opposizione in quel consiglio comunale, oltre che lo stesso Giannopolo, che nel maggio scorso si era rivolto al prefetto di, Palermo e alla commissione nazionale Antimafia. I consiglieri della minoranza, però, avevano anche invitato il sindaco a rassegnare le dimissioni, precisando che così facendo intendevano dargli la possibilità di difendersi liberamente. Per tutta risposta il consiglio comunale ha approvato a maggioranza una mozione con cui si esprime "piena fiducia e sostegno" al sindaco Giannopolo, che come è noto è indagato per turbativa d'asta.

Nella mozione, inoltre, si sostiene che l'azione politica e amministrativa del sindaco in questi anni è stata finalizzata a prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose e si dichiara piena e incondizionata fiducia nell'azione della magistratura. Per parte loro, un gruppo di senatori del centrosinistra, primo firmatario il sen. Michele Figurelli, che ai tempi di gran parte delle vicende cui si riferisce l'indagine dei magistrati di Palermo ricopriva la carica di segretario della Federazione cittadina del Pci, hanno presentato un'interpellanza al governo, invitandolo a intervenire sui fatti denunciati dal sindaco di Caltavuturo Domenico Giannopolo, che è anche deputato Ds all'Ars, sugli accaparramenti mafiosi dei lavori pubblici. E si chiede al ministro competente di specificare "con quali provvedimenti intende combattere e, soprattutto, prevenire i meccanismi di manomissione delle gare di appalto, messi in atto dalla mafia". L'interpellanza, oltre che da Figurelli, è firmata dai senatori Guido Calvi, che l'ex segretario regionale del Pci Gianni Parisi anche lui indagato, ha nominato proprio difensore, Raffaele Bertoni, Antonello Falomi e Giuseppe Ayala. L'inchiesta palermitana sulle cooperative rosse, dopo l'arresto degli imprenditori siciliani Pietro Martino e Francesco La Micela, nel perugino, è divenuta oggetto di dibattito politico in Umbria, dove i locali carabinieri, come ha confermato il tenente colonnello Enzo Fanelli da Perugia, stanno svolgendo indagini a tappeto per individuare eventuali infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post terremoto. E in proposito l'ex senatore del Polo Maurizio Ronconi, in atto consigliere regionale dell'Umbria, nel corso di una conferenza stampa ha sostenuto che in questa fase della ricostruzione "1a trasparenza viene sempre meno e l'intreccio fra amministrazioni, consorzi e cooperative è una struttura in cui si inseriscono appalti miliardari, con personaggi non umbri. Tante - ha aggiunto - sono le aziende provenienti da fuori regione, delle quali non si sa niente, e tante quelle che a metà lavoro spariscono. C'è una sovrastruttura di consorzi che non vengono nominati con metodi democratici dai comuni, ma direttamente. E ci sono appalti, affidati spesso ad aziende meridionali con ribassi anche del 45 per cento. La regione, dove solo il sei per

cento degli addetti alla ricostruzione è umbro, è diventata il campo di una sanguinosa battaglia fra aziende umbre e non umbre, spesso legate alla Lega delle cooperative”.

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS